

LA MINACCIA TERRORISTA

Domenica 23 febbraio 2014, la Nigeria ha chiuso una parte del suo confine con il Camerun. La decisione è stata presa al fine di evitare i movimenti transfrontalieri del gruppo terrorista *Boko Haram* e anche per frenare il traffico di armi tra i due Paesi.

A partire dalla suddetta data, "nessuno viene, nessuno va", secondo l'alto comando militare dello Stato nigeriano di Adamawa che confina con il Camerun. Questa zona è la più colpita dalla violenza che ha provocato più di 300 morti dall'inizio dell'anno. Secondo le autorità nigeriane, i jihadisti hanno stabilito basi al di fuori della Nigeria, in particolare nelle zone di confine scarsamente popolate del Camerun.

La vulnerabilità del Camerun



Il rapimento del sacerdote francese, Padre Georges Vandenbeusch, nel Nord del Camerun, il 14 novembre 2013, appena sette mesi dopo la liberazione negoziata di una famiglia francese che era stata rapita dai gruppi terroristi *Boko Haram* e *Ansaru* nella stessa regione, dimostra la vulnerabilità del Camerun

davanti alla minaccia della jihad mondiale.

Le recenti misure adottate dalla Francia confermano questa vulnerabilità. Temendo la crescente influenza dell'Islam radicale, la Francia, per la prima volta dopo l'indipendenza del Camerun, ha segnalato l'allarme rosso per tutti i viaggiatori verso il Paese, dichiarando alcune regioni *no-go zones*.

Questa reazione ha indotto molti analisti a chiedersi se il Camerun, conosciuto per essere un'oasi di pace e di stabilità in una regione turbolenta, non stia diventando un ulteriore Paese africano dove il terrorismo può trasformarsi in un problema sociale cronico e se i recenti atti terroristici dell'estremismo islamico in Camerun non debbano essere considerati un grave sintomo della crescente insicurezza nel Paese.

Nonostante la sua storia relativamente stabile dopo l'indipendenza nel 1960, il Camerun non è mai stato immune dalla minaccia terrorista. Secondo i dati del *Global Terrorism* pubblicati dall'Università del Maryland, il numero degli attentati terroristici più gravi avvenuti in Camerun tra il 1970 e il 2011 è stimato di 28. L'attentato con più vittime è stato quello del 12 novembre 2007, quando alcuni uomini armati hanno

attaccato una postazione militare nella penisola camerunese di Bakassi, uccidendo 21 soldati.



Tra il 2011 e il 2013, ci sono stati in Camerun 13 attentati terroristici di particolare gravità tra cui quello del 16 novembre 2013, quando alcuni uomini armati non bene identificati della Repubblica Centrafricana hanno attaccato un posto di frontiera camerunese a Gbiti. Sette persone sono morte durante l'attacco. Dei 13 attacchi registrati dal 2011, almeno otto sono stati attribuiti a *Boko Haram* e *Ansaru*, rendendoli i principali attori di minacce terroristiche in Camerun.

Fino alla recente *escalation* di rapimenti nell'estremo Nord, i luoghi più vulnerabili al terrorismo erano i dintorni della penisola di Bakassi e l'alto mare fra il Camerun e il Delta del Niger, in preda alla pirateria proveniente dalla Nigeria (il Camerun ha subito almeno dieci gravi incidenti di pirateria negli ultimi due anni). Con la guerra civile nella Repubblica Centrafricana attualmente in corso, l'Est del Camerun è anch'esso diventato vulnerabile. La minaccia del terrorismo include dunque confini tra il Camerun e la Nigeria, il Ciad e la Repubblica Centrafricana.

Le determinanti del terrorismo

I fattori che determinano il terrorismo in Camerun possono essere ricercati nella storia del Paese, nella sua geostrategia e nelle sue complesse dinamiche socio-economiche. Spesso descritto come "l'Africa in miniatura", il Camerun si diversifica non solo nel suo paesaggio, ma anche nei suoi abitanti. Stimati attualmente a 21 milioni, i Camerunesi rappresentano più di 250 gruppi etnici, molti dei quali affondano le loro radici in altri Paesi africani.

Questa diversità si estende anche alla religione, con una popolazione composta da circa 70% di cristiani, circa 21% di musulmani e il resto comprendente animisti, liberi pensatori e aderenti a varie credenze tradizionali^[1]. Questa diversità non è mai stata fonte di conflitti o d'instabilità in Camerun, ma essa fornisce un quadro propizio allo sfruttamento da parte di gruppi di vario genere. Il rapporto di parentela è uno dei maggiori fattori nella diffusione del terrorismo moderno, così come i legami etnici e religiosi forniscono una base per il sostegno e la protezione di esso.



Secondo gli analisti, le radici dell'Islam radicale in Camerun si trovano in particolare nel periodo del rinnovamento islamico nel Nord della Nigeria, che ha preso forma istituzionale concreta con la

nascita del califfato di Sokoto (1804-1903). Fino all'arrivo delle potenze coloniali tedesche, la maggior parte del Nord Camerun era incluso nell'emirato di Adamawa in Nigeria, abitato dalle stesse popolazioni – soprattutto gli Hausa e i Fulani – e amministrati dai Britannici di Lagos. Solo dopo l'accordo del 1893 tra la Gran Bretagna e la Germania, il territorio di Adamawa è stato diviso tra la Nigeria e il Camerun con una formula che non ha rispettato i confini etnici.

Di conseguenza, l'attivismo religioso che animava il califfato di Sokoto e in particolare l'emirato di Adamawa è continuato in Camerun al punto che i musulmani della zona sono stati veementemente contrari alla suddivisione del loro territorio e ai regimi laici introdotti in Camerun.

Questa affiliazione storica ed etnica è essenziale per comprendere la diffusione dello jihadismo in Camerun. Ad esempio, il camerunese Mohammed Marwa, trasferitosi dal Nord del Camerun in Nigeria, è considerato il fondatore della dottrina *Maitatsine*, una forma radicale dell'Islam che si è diffusa in tutto il Nord della Nigeria e ha portato alla rivolta di Kano, nel dicembre 1980, che provocò più di 4.000 morti.

Il gruppo terrorista *Boko Haram*, che conta su numerosi sostegni in Camerun, ha aderito a questa dottrina, rifiutando i vari aspetti della vita occidentale giudicati corrotti.

L'Islam in Camerun

In questo contesto possiamo chiederci come mai l'Islam radicale sia stato così violento in Nigeria e non lo sia stato invece in Camerun, soprattutto considerate la loro vicinanza geografica e le affinità storiche ed etniche.

In effetti, la suddivisione di Adamawa e la fine del califfato di Sokoto sono stati vissuti con la stessa violenza in Nigeria e in Camerun, tuttavia, l'approccio coloniale dell'Islam e il ruolo di quest'ultimo nei progetti di costruzione nazionale nei due Paesi sono stati diversi.

Dall'inizio dell'amministrazione coloniale tedesca in Camerun, la militanza islamica è stata identificata come la più grande minaccia per la costruzione della nazione camerunese, un punto di vista confermato dalle successive amministrazioni francese e britannica, così come dai regimi di post-indipendenza del Paese.



Di conseguenza, sono state sviluppate delle politiche miranti a pacificare e integrare i musulmani nel progetto di costruzione della nazione. C'è stato lo smantellamento degli edifici religiosi che ricordavano il califfato di Sokoto; il potere di teocrazie islamiche di leader religiosi o *lamibé* è stato limitato e subordinato alle

istituzioni laiche. Altre politiche perseguite dai governi del Camerun hanno incluso negoziati diretti con i capi islamici, nonché il monitoraggio degli affari islamici, compreso il controllo delle moschee.

Nel 1984, un tentativo di colpo di stato da parte dei lealisti di Ahmadou Ahidjo (primo Presidente della Repubblica del Camerun, di religione musulmana, al potere fino al 1982) ha messo in evidenza la persistente minaccia proveniente dal Nord e le lacune nel progetto di costruzione della nazione.

Lo Stato ha risposto con lo sviluppo di programmi per incoraggiare le élites musulmane e premiarle per la loro cooperazione, creando istituzioni per sostenere e promuovere la cultura islamica. La costituzione di uno Stato repubblicano unitario che riconosce la pluralità e non definisce il Camerun in base a credenze etniche o religiose è stata al centro degli sforzi dei vari governi.

La minaccia terrorista attuale

L'attuale minaccia islamica radicale proviene da fonti esterne dal Camerun, soprattutto dai Paesi confinanti.

La pressione delle operazioni militari nigeriane su *Boko Haram* e *Ansaru* hanno costretto questi gruppi a cercare rifugio fuori del Paese e il Camerun è uno dei Paesi in cui *Boko Haram* si è potuto nascondere dopo la massiccia repressione militare in Nigeria del 2009. Il gruppo ha approfittato della porosità dei confini, di false carte di identità e di varie parentele per infiltrarsi nel territorio.

Anche se le basi camerunesi di questi gruppi erano state tradizionalmente utilizzate solo per avere risorse, per il reclutamento e per la pianificazione degli attacchi, recentemente la situazione si è modificata e si sono verificati attentati anche in Camerun, tra cui omicidi, furti e rapimenti.



Il Camerun non ha alcuna esperienza nella lotta contro il terrorismo e utilizza tattiche militari convenzionali. Lo scorso anno, in tali operazioni, sarebbero stati arrestati e imprigionati circa 180 membri di *Boko Haram*. Tuttavia queste misure risultano insufficienti a contrastare efficacemente a lungo termine la minaccia terrorista. Come avvenuto in Nigeria, l'accento messo su tali operazioni militari può contribuire al

rafforzamento della resistenza di *Boko Haram*.

Per respingere la minaccia terrorista, il Camerun dovrà adottare una politica efficace, dando priorità all'adozione di una legislazione anti-terrorismo a livello nazionale e

combattere alla radice le cause sociali, economiche, religiose, politiche e culturali del terrorismo. Il Camerun dovrà ugualmente rafforzare la sicurezza delle sue frontiere, migliorare la capacità del suo sistema giudiziario, eliminare la corruzione all'interno delle forze di sicurezza e rendere più salda la cooperazione a livello regionale e internazionale.

Fonti: *www.cameroon-info.net* (23/12/2013);

www.rfi.fr (25/2/2014)

Con la rubrica "Zoom sul Camerun", a cura di [Silvia Recchi](#), offriamo ai nostri lettori delle informazioni, tratte dalla stampa locale, sulle realtà del Camerun, presentando particolari situazioni culturali e sociali di questo paese.